

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 382 del 20/2/2026

In questo numero:

Visita alla Cripta di San Lorenzo e alla Torre Malvezzi di Castel San Pietro



*Visita alla Cripta di San Lorenzo e alla Torre Malvezzi
a Castel San Pietro Terme
il 22 febbraio*

Riaperta la Palazzina Marfisa di Ferrara



*Riapertura della Palazzina Marfisa
a Ferrara
dallo scorso settembre*

Alla scoperta dei tesori sotterranei di Piacenza



*Alla scoperta dei tesori sotterranei
a Piacenza
il 1° marzo*

A misura d'uomo. Nella Bologna di Renato Zangheri



*A misura d'uomo. Nella Bologna di Renato Zangheri (1970-1983)
nella Salaborsa di Bologna
fino al 14 marzo*

Ensemble Il Terzo Suono al MIC di Faenza



*Ensemble Il Terzo Suono
al MIC di Faenza
il 22 febbraio*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Visita alla Cripta di San Lorenzo e alla Torre Malvezzi di Castel San Pietro

Cosa	Visita alla Cripta di San Lorenzo e alla Torre Malvezzi
Dove	a Castel San Pietro Terme
Quando	il 22 febbraio

La rassegna turistico-culturale **"Alla Scoperta di Ville e Castelli tra Bologna e Modena"** propone per il **22 febbraio** la visita alla **CRIPTA DI SAN LORENZO** e alla **TORRE MALVEZZI** a **Varignana** di **Castel San Pietro Terme**.



Situata a pochi chilometri da **Castel San Pietro Terme**, la **Cripta della Chiesa di San Lorenzo** in **Varignana** è un gioiello preromanico (datata al IX secolo), unico nel suo genere per le sue particolari caratteristiche architettoniche, sostenuta da colonne con capitelli ornati. La cripta rappresenta il nucleo originario di una chiesa che venne poi ampliata fino a diventare, insieme alla canonica adiacente, un vero e proprio castello. Situata sotto l'altare dell'attuale chiesa ricostruita nel **1958**, ha al suo interno un affresco risalente al **XV secolo**. **Realizzata con materiali compositi provenienti dalle rovine dell'antica città romana di Claterna, la cripta è stata restaurata nel 1999 e oggi può essere ammirata in tutto il suo splendore.**



Poco distante dalla cripta c'è la medioevale **Torre Malvezzi**, un esempio mirabile di architettura medievale. **La struttura, trasformata da baluardo militare a residenza di campagna posta nei pressi del parco cittadino dal quale si può godere di un'ampia vista sulla pianura bolognese, è attualmente una residenza privata e raramente visitabile e accessibile al suo interno.**



Varignana si colloca ai piedi dell'Appennino tosco-emiliano ad un'altezza di 194 m. bagnato dal **Torrente Quaderna**. Il territorio attorno a **Varignana** si presenta ricco di campi coltivati, calanchi e qualche area boschiva in particolare nelle prossimità dei vari corsi d'acqua. **La nascita del borgo di Varignana risale al V secolo, strettamente legata alla distruzione della grande città romana di Claterna**, e al fenomeno dell'incastellamento tipico della fine del primo millennio che indusse le popolazioni della pianura a salire salivano colline per ragioni militari di difesa.



Dictionnaire historique
de la médecine ancienne et moderne
par Nicolas François Joseph Eloy
Mons - 1778

VARIGNANA. (Barbétini) Médecin de Bologne, publié en 1701 une Pratique qui roule sur le traitement des maladies qui font du ressort de la Médecine & de la Chirurgie. L'une & l'autre de ces parties de l'Art furent non seulement les objets de ses études, mais il les exerça encore autant bien qu'il étoit possible dans ces premiers temps du renouvellement des Lettres en Italie. Il paroît que la famille de Varignana avoit toujours eu assez de goût pour la Médecine, car on a dit d'elle:

Varignana Domus Medicorum semper aluma.

Gaillanus, fils de Barbétini, a embrassé la même Profession. Il avoit enseigné la Médecine pendant plusieurs années dans les Ecoles de Bolognes, sa patrie, lorsqu'il fut appelé à Gènes, où il écrivit les *Traktés* suivants:

Secreta Medicæ ad varios curandos morbos, Papie, 1719, in-8. Venetis, 1720, in-8. Lugduni, 1726, in-4, 1739, in-8. Bafilis, 1797, in-8, avec les notes de Gaspar Zambis, Bon Ouvrage pour les Médecins polypharmagues; car on y trouve un nombre prodigieux de Formules.

Opera Medica de curandis morbis universalibus & particularibus, Bafilis, 1745, in-4, 1795, in-8. Lugduni, 1760, in-8.

Tra il XIII e XIV secolo vi fiorì una delle più celebri dinastie mediche, di cui il capostipite fu Giovanni da Varignana, che operò nella metà del XIII secolo e morì nel 1278; suo figlio Bartolomeo tenne scuola presso l'ateneo bolognese e fu tra i primi medici ad ottenere l'autorizzazione a sezionare pubblicamente i cadaveri per studio e insegnamento.

Durante il corso dell'età moderna, tra le famiglie più importanti che si insediaronero nei pressi di Varignana vi furono i **Malvezzi** (dei quali oggi si può ammirare l'imponente Palazzina Malvezzi), gli **Ercolani** e i **Barzellini**.

Varignana è stata fortemente colpita dai bombardamenti della fine della Seconda guerra mondiale anche a causa della sua vicinanza alla Linea Gotica. **Con i bombardamenti gran parte del borgo di Varignana venne distrutto e con la ricostruzione la frazione mutò radicalmente il suo aspetto.**

Per informazioni consultare: visitmodena.it e extrabo.com/it

LO SGABELLO DELLE MUSE

Riaperta la Palazzina Marfisa di Ferrara

Cosa	Riapertura della Palazzina Marfisa
Dove	a Ferrara
Quando	dallo scorso settembre

Dopo importanti interventi post-sisma e un attento lavoro di riqualificazione, **il palazzo rinascimentale della Marfisa di Ferrara è stato riaperto al pubblico valorizzato da un nuovo allestimento museale.**



Costruita tra il **1556** e il **1560** e appartenuta a **Marfisa d'Este**, figura simbolo della **Ferrara rinascimentale**, la "**Palazzina**" è stata restituita alla città dopo due anni di lavori, completamente rinnovata. **Grazie a un investimento complessivo di oltre un milione di euro, sono stati completati importanti interventi strutturali e di adeguamento impiantistico, insieme a un nuovo allestimento museale.**

L'intervento ha restituito integrità e sicurezza all'intero complesso architettonico, passando dal consolidamento delle coperture al miglioramento sismico, **dal restauro dei soffitti cinquecenteschi alla riqualificazione della Loggia degli Aranci, alla riorganizzazione dell'area verde seguendo lo stile del giardino all'italiana.** Tra i lavori è stata fatta particolare attenzione all'accessibilità, creando una nuova rampa d'accesso, servizi rinnovati e impianti di climatizzazione moderni.

Sono otto le sale che compongono il nuovo percorso espositivo, arricchito da **162 oggetti d'arte**, provenienti dalle collezioni civiche, dalla **Fondazione Estense** e da **BPER Banca** (proprietaria degli arredi).

In mostra ci sono ceramiche, medaglie, monete, strumenti musicali e oggetti della quotidianità cinquecentesca, tutti restaurati e presentati con supporti multimediali. Spiccano ambienti

come la **Sala dei Banchetti**, lo **Studiolo** con una rara mandola settecentesca, e la **Sala Grande**, cuore della Palazzina, dove è esposta una selezione di ceramiche del XVI e XVII Secolo. **Un'intera sezione è dedicata alla figura di Marfisa d'Este, con un approfondimento sul suo legame con il poeta Torquato Tasso e la musica della corte estense.** [a destra, Loggetta dei ritratti]



Un altro filo conduttore è il recupero dell'allestimento ideato nel **1938** da **Nino Barbantini**, storico museografo ferrarese, che **trasformò la Palazzina in una dimora di rappresentanza rinascimentale, acquistando sul mercato antiquario mobili e opere d'arte dal Quattro al Settecento.** L'attuale riallestimento dialoga rispettosamente con quell'impianto, mantenendone gli equilibri ma aggiungendo una nuova identità visiva e un filo narrativo chiaro e coerente.

Per approfondimenti consultare: <https://www.comune.ferrara.it/b/54667/palazzina-marfisa-d-este-dal-5-settembre-la-riapertura-dopo-il-restaur>

Francesco d'Este scelse per la figlia primogenita il nome **Marfisa**, determinante nella formazione del suo carattere e nella memoria collettiva che liberamente tese a confondere i profili dell'indomita eroina del poema di **Ludovico Ariosto** (era la guerriera sorella di **Ruggero**) con quelli della principessa d'Este, nutrendone la leggenda.

Marfisa d'Este (1554-1608) era nipote del **Duca di Ferrara Alfonso I** e di **Lucrezia Borgia** e, fino all'adolescenza, visse nella dimora che il padre aveva espressamente fatto erigere. Nel **1578 Marfisa** sposò il cugino **Alfonsino di Montecchio**, che morì dopo tre mesi. Così **Marfisa** ereditò un vasto patrimonio che incrementò in seguito alle seconde nozze, avvenute nel **1580** con il colto marchese **Alderano Cybo** di **Massa Carrara**, che dimorò da allora nella

città estense. Anche dopo la **Devoluzione dello Stato estense alla Chiesa** nel **1598**, in virtù del forte legame della famiglia **Cybo** con il papa **Clemente VIII**, rimase indisturbata, onorata e rispettata nella sua città natale. **Marfisa fu descritta dai contemporanei di carattere forte, anticonvenzionale ed estroverso, protettrice dei maggiori letterati e poeti del tempo, primo tra tutti, Torquato Tasso. Ricercò il divertimento conviviale nei giochi, nelle feste e nei ricevimenti così come coltivò la passione per il teatro.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Alla scoperta dei tesori sotterranei di Piacenza

Cosa	Alla scoperta dei tesori sotterranei
Dove	a Piacenza
Quando	il 1° marzo



L'Associazione **Archistorica**, in collaborazione con il **Club di Territorio Piacenza Nord del Touring Club Italiano**, ha organizzato per il **1° marzo** una **VISITA AI TESORI SOTTERRANEI DI PIACENZA** all'interno del progetto **Hypogea** volto alla **valorizzazione del patrimonio archeologico e artistico celato nei sotterranei della città**, nobile colonia fondata nel **218 a.c.** lungo le sponde del Po. La visita si avvale della guida dell'architetto **Manrico Bissi**, che presenta le tappe più interessanti dei periodi storici caratterizzanti lo sviluppo plurimillenario del territorio piacentino.

[sopra: la Cripta della Basilica di San Savino di Piacenza]

Per informazioni consultare: pcspotteranea@gmail.com

La **Basilica di San Savino di Piacenza**, tra le più belle architetture romaniche in Italia settentrionale, è un esempio ben conservato dello **stile romanico-lombardo** degli esordi del **XII secolo**. L'attuale prospetto e il portico d'ingresso risalgono ai **secoli XVII-XVIII**, ma l'edificio fu eretto nel **903** dal **Vescovo Everardo** e poi ricostruito **intorno all'anno Mille** dal **vescovo benedettino Sigifredo**. Infine, fu consacrata nel **1107** dal **vescovo Aldo**.

La chiesa fu profondamente rimaneggiata nella sua struttura interna durante il **Quattrocento** e il **Seicento**, periodo in cui fu chiuso l'accesso alla cripta e furono attestate le absidi romaniche. **Agli inizi del**



Novecento, grazie ad alcuni lavori di restauro, furono portati alla luce due preziosi mosaici policromi risalenti al XII secolo. Uno si trova nel presbiterio e raffigura **il Tempo che ruota eternamente, invano trattenuto dagli uomini, proficuo solo nell'esercizio delle virtù cardinali.** [a lato]

L'altro, conservato nella cripta della basilica, è composto da **medaglioni su uno sfondo di onde marine in tumulto e rappresenta i mesi e i segni dello zodiaco**, oltre a figurazioni inerenti ai lavori stagionali.

Altro obiettivo della visita è l'ex complesso di **Santa Margherita di Piacenza**, un raro esempio di **conservazione e valorizzazione delle tracce stratificate della storia della città, lungo un periodo di più di duemila anni.**

All'interno della struttura, in pieno centro storico, sono presenti **testimonianze architettoniche e archeologiche dall'epoca romana, al Medioevo, al periodo barocco.** Il recupero ha avuto inizio con la trasformazione della **ex chiesa di Santa Margherita** in un auditorium, destinato a ospitare manifestazioni ed eventi secondo un ricco calendario. **In seguito, all'interno del complesso monumentale di Santa Margherita, ha aperto l'antiquarium.**



Inaugurato nel **2010**, si tratta di un percorso espositivo all'interno della cripta e in locali sotterranei dell'auditorium. In un allestimento di grande suggestione, si ripercorre la storia del sito dal primo insediamento nel II secolo a.C. ad oggi. Già le prime campagne di scavo, durante i restauri tra il 1979 e il 1982, avevano rivelato strutture e un'ingente mole di materiali antichi. **Oggi è possibile vedere un'ampia selezione di anfore, vasellame da mensa e da cucina, oggetti di uso domestico, mosaici e rivestimenti parietali trovati in loco.** Le anfore danno preziose informazioni sulle importazioni di olio e vino a Piacenza alla fine dell'età repubblicana. Interessanti le ceramiche bassomedievali e moderne esposte in una vetrina.



Il percorso espositivo prosegue nella cripta della chiesa, databile tra la seconda metà del X secolo e l'inizio dell'XI. L'allestimento presenta qui mosaici e resti parietali di una domus romana che era in loco, databili tra il tardo I secolo a.C. e la fine del II secolo d.C. Della costruzione sono stati individuati brani di muri in laterizi e di pavimenti in cocciopesto, un mosaico in bianco e nero e intonaci dipinti relativi alla decorazione parietale.

LO SGABELLO DELLE MUSE

A misura d'uomo. Nella Bologna di Renato Zangheri

Cosa	A misura d'uomo. Nella Bologna di Renato Zangheri (1970-1983)
Dove	nella Salaborsa di Bologna
Quando	fino al 14 marzo

Nella ricorrenza del centenario dalla sua nascita, **A MISURA D'UOMO. Nella Bologna di Renato Zangheri**, fino al **14 marzo** in **Salaborsa** di **Bologna** rende omaggio alla vita e all'operato di **Renato Zangheri**, amministratore pubblico e dirigente politico.



L'iniziativa, ideata dal **Centro Studi e Ricerche Renato Zangheri**, vuole ricordare l'intellettuale, l'uomo di cultura, il professore e il maestro illustre nella più antica università dell'Occidente che fu alla guida della città di Bologna negli anni più difficili della storia d'Italia. **Nonostante ciò, negli anni '70 e '80, Bologna godette di fama internazionale per l'alta qualità della sua vita civile e sociale.**

La mostra ha un forte carattere documentale, visivo e multimediale, grazie ad un'ampia ricerca di materiale grafico, audiovisivo e fotografico ed è suddivisa in settori tematici, fortemente connessi alle politiche per la città di Bologna, a loro

volta riconducibili in tre grandi aree: **la programmazione democratica**: Bologna impresso un **cambio di passo alle politiche** in campo urbanistico, nei servizi indispensabili alla vita economica e sociale, civile e culturale; **la partecipazione**: nella **ridefinizione del ruolo dei quartieri**, per una "democrazia progressiva"; **le anticipazioni**: nonostante la vita civile e politica del Paese subisse i contraccolpi della crisi economica, del clima internazionale e della strategia della tensione, proseguì il **rafforzamento e l'avanzamento dei diritti civili.**



Per informazioni consultare: <https://www.centrostudizangheri.it/>

Il riminese **Renato Zangheri** (1925–2015) è stato **sindaco di Bologna dal 1970 al 1983**. Laureatosi



in filosofia nell'Università di Bologna, dal **1965** è stato **professore ordinario di Storia delle dottrine economiche dell'Università di Bologna**. I suoi studi in ambito scientifico si sono concentrati sulla ricerca delle origini della società contadina in Emilia-Romagna, sulla proprietà terriera, la distribuzione del reddito e la "questione agraria" nello sviluppo precapitalistico. **Iscrittosi nel 1944 al Partito Comunista italiano, nel 1960 entrò a far parte del comitato centrale e della segreteria della Federazione bolognese come responsabile della commissione culturale.** Dal **1959** fu **assessore alle attività culturali alla partecipazione della vita amministrativa**

nella giunta **Dozza** e mantenne questo incarico fino al **1964**. Dall'anno successivo fino al **1970** fu direttore dell'**Ente bolognese manifestazioni artistiche**. **Fu eletto sindaco nel 1970 a capo di una giunta di sinistra, sostituendo Guido Fanti eletto primo presidente della Regione Emilia-Romagna**. Mantenne la carica di **sindaco** fino al **1983** quando fu eletto deputato. Gli succedette **Renzo Imbeni**, allora Segretario bolognese del PCI. Dal **1991** tornò all'insegnamento universitario, ricoprendo fra il **1991** e il **1994** la carica di rettore dell'Università di San Marino.

Il mandato amministrativo di Zangheri è soprattutto ricordato per gli avvenimenti tragici che colpirono duramente la città: la strage dell'Italicus (4 agosto 1974); l'uccisione di Francesco Lorusso (11 marzo 1977) e la strage del 2 agosto 1980, quando una bomba esplose nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria causando 85 morti e 200 feriti [a lato: Zangheri e il Presidente della Repubblica al funerale delle vittime della strage del 2 agosto 1980]. Tutto ciò mise in secondo piano le trasformazioni che stavano maturando nel tessuto economico, sociale, culturale e politico.



Un territorio storicamente agricolo e agroalimentare si stava velocemente industrializzando in comparti di eccellenza, l'Università stava vistosamente crescendo, nuove istanze sociali e culturali premevano per acquisire spazi operativi. Durante quel mandato amministrativo partì il decentramento amministrativo con intenti di maggiore coinvolgimento diretto dei cittadini, ma dovette fare i conti con le usuali resistenze burocratiche e le timidezze del mondo politico locale timoroso di perdere briciole di potere.

In "Via Barberia" il livello di collaborazione non sempre fu adeguato.

[a sinistra: Zangheri visto dal settimanale Cronaca nel 1975]



LO SGABELLO DELLE MUSE

Ensemble Il Terzo Suono al MIC di Faenza

Cosa	Ensemble Il Terzo Suono
Dove	al MIC di Faenza
Quando	il 22 febbraio

EmiliaRomagnaFestival per i **POMERIGGI MUSICALI AL MIC** (Museo Internazionale delle Ceramiche) propone per il **22 febbraio** un concerto della **ENSEMBLE IL TERZO SUONO** con il titolo **Cantabile & virtuoso**



L'Ensemble Terzo Suono, formato da quattro musicisti di eccellenza, propone un programma che attraversa capolavori del Barocco e del Classicismo, fino alle prime aperture del Romanticismo, celebrando il flauto insieme agli archi in un dialogo sonoro ricco di sfumature.

Le musiche di **Mozart, Tartini, Vivaldi, Haydn, Schubert** sono suonate da: **Jasna Nadles** (flauto), **Greta Manzardo** (violino), **Francesca Bonomo** (viola) e **Milan Vrsajkov** (violoncello).

L'ensemble barocco **Il Terzo Suono** pone l'attenzione al dialogo musicale tra i **due grandi maestri del Barocco, Vivaldi e Tartini**, che hanno creato un mondo artistico straordinario sulle rispettive sponde dell'Adriatico, (Venezia e l'istriana Pirano) ma che erano anche profondamente legati alle idee, allo stile e allo spirito del tempo, che aggiunse forza simbolica e autenticità al concerto e ora ci invita a tornare a un'epoca in cui parlavano lo stesso linguaggio di bellezza musicale.

Per informazioni: <https://www.emiliaromagnafestival.it/events/ensemble-il-terzo-suono-2/>

Con terzo suono di Tartini, detto anche suono risultante o suono di combinazione, ci si riferisce a un particolare fenomeno acustico evidenziato da Giuseppe Tartini all'inizio del XVIII secolo, ma con ogni probabilità conosciuto già prima.

Durante il periodo in cui insegnava violino al **Teatro della Fenice** di **Senigallia**, nel **1714**, il violinista **Giuseppe Tartini** intuì che **suonando un bicordo al violino si può percepire contemporaneamente un terzo suono, più grave, detto appunto "terzo suono"**. In sostanza si "materializza" una nota inattesa la cui frequenza **corrisponde alla differenza delle frequenze dei due suoni fondamentali originari**. La scoperta fu merito dell'eccezionale orecchio musicale di Tartini, in quanto è spesso non facile percepire il terzo suono.

L'istriano **Giuseppe Tartini** (1692–1770) è stato autore della celebre sonata per violino in sol minore **Il trillo del diavolo**. A lui è intitolato il **Conservatorio di Trieste**.



Programma del concerto

Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto per flauto e archi in do maggiore KV 171/285b

Giuseppe Tartini

Trio Sonata per flauto violino e violoncello in sol maggiore

Trio Sonata per flauto violino e violoncello in re maggiore

Antonio Vivaldi

Sonata per violino e basso continuo F XIII, 7 RV 12 v re minore

Joseph Haydn

Trio for per flauto violino e violoncello no. 3 in sol maggiore. HOB IV:3

Franz Schubert

Trio per archi in si maggiore D 471

Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto per flauto e archi in re maggiore KV 285

